

In questo numero

Lasciare il resto... per incontrarci p. 1

Il primo passo p. 5

Pregiera per il Capitolo Generale 2023 p. 7

Omelia del 2 febbraio 2022, 1ª parte p. 8

Un'esperienza pastorale e missionaria p. 10

P. Akhil Thykkutthathil, 32° prete betharramita dell'India p. 13

In Costa d'Avorio, i "laici betharramiti" vogliono vivere in "Fraternità" ... p. 14

Una bella storia di audacia missionaria di cent'anni fa... p. 16

Incontrando le comunità p. 18

Il Consiglio Generale comunica p. 22

Anno Etchecopar p. 23

La parola del superiore generale

Lasciare il resto... per incontrarci

"Affinché la nostra vita comunitaria sia vera e dia testimonianza, ogni membro della comunità si senta responsabile del clima di carità fraterna, necessaria all'equilibrio e alla piena maturazione dei religiosi."
(RdV 101)

Cari betharramiti:

"Incontrare, ascoltare e discernere... insieme", ecco il cammino da seguire verso il Capitolo Generale del 2023. Con la Commissione Preparatoria abbiamo proposto di vivere un'esperienza di sinodalità affinché tutti noi betharramiti, in questo 2022, possiamo condividere le nostre attese, a partire dalla nostra vocazione e missione. I Superiori Regionali e i Vicari Regionali hanno già a disposizione, da distribuire ad ogni comunità, un sussidio destinato ad aiutarli a svolgere il primo incontro bimestrale. Inoltre, in ogni NEF, troverete, come aiuto, una breve sezione denominata **"VERSO IL CAPITOLATO GENERALE"**.

Il primo passo da compiere è un invito: **uscire incontro** al fratello, condizione indispensabile per comunicare meglio, più positivamente e più frequentemente.

Spesso trovo betharramiti che vivono molto preoccupati per il "loro metro quadrato". Certamente *siamo uomini e non angeli* (S. Michele Garicoïts), ma questo non dovrebbe essere un argomento per giustificarci e non cambiare. Al contrario, dovrebbe essere uno stimolo per umanizzarci davvero a vicenda. Siamo *un dono e un compito* e lo *realizziamo* nella misura in cui ci apriamo a dare il meglio di noi stessi e ad accogliere i doni degli altri e di Dio.

Qual è allora il problema che ci impedisce di incontrarci?

La prima cosa che vedo è che non lasciamo da parte, almeno per un momento, tutto il resto. Il mondo oggi vive un individualismo basato sull'ideologia liberale, dove il centro è l' "io". Ciò che San Michele e P. Etchecopar chiamavano individualismo rivoluzionario (espressione ottocentesca), è ancora molto presente nella nostra società postmoderna. San Michele soleva dire che l'io ha sostituito (usurato) Dio Creatore e i fratelli. Sì, il mio "io" vuole sfrattare coloro che mi arricchiscono con la loro dedizione e accoglienza...

Quando l' "io" regna nelle mie decisioni e non me ne accorgo, allora si produce una situazione che potremmo definire "*di apparenza di bene*" (cfr. EE. EE. 332). Le mie attività diventano "ciò che conta per me" perché mi gratificano e mi fanno stare bene. Questo è il bene apparente, a cui mi dedico con tutte le mie forze e del quale mi servo (inconsiamente?) per non lasciarmi interpellare da ciò che mi muove, che mette in discussione e scomoda la mia vita. Probabilmente cerco solo il successo e, di fronte a un fallimento, non so cosa fare..., forse perché mi sono abituato, "pian piano", a vivere nella distrazione, nella dispersione, a essere sempre "impegnato" e a non prendere mai le distanze dalle cose per vedere ciò che realmente mi aiuta in comunità, mi fa maturare, mi umanizza veramente e mi rende un fratello migliore.

Già San Michele diceva al Superiore della missione in America, parlando di quanti gli chiedevano più libertà nell'apostolato:

«Quando si hanno delle idee fisse, è difficile ricredersi; inoltre si pensa di perdere il proprio tempo se le cose non vanno secondo quello che la nostra immaginazione si è inventata; soprattutto non si è capaci di capire, di gustare e di cogliere, "corde magno et animo volenti et constanti", un'oscurità, una sterilità o degli insuccessi ai quali ci si vede ridotti per obbedienza. Per molti, disgraziatamente, la manna è ancora nascosta...» (Corrispondenza n. 163, intorno al



settembre 1858, A.P. Diego Barbé, Superiore del Collegio San José). Oggi ci fa pensare il vedere che in alcune comunità non c'è mai tempo o spazio per vivere la fraternità, al di là del pranzo...

Gesù ci ha insegnato che vivere il Vangelo significa "abbassarsi", mettersi al livello dell'altro, uscire incontro a lui, farsi vicino. Trovare tempo gli uni per gli altri significa, allora, camminare umilmente insieme, aiutarci a crescere in umanità, in fraternità. Ciò richiede *un'apertura interiore* che mi renda generoso e accogliente con l'altro e mi renda una persona migliore e un religioso migliore.

Una vita religiosa individualista, anziché aprire dei percorsi li indebolisce, e fa girare tutto intorno a "me", alla mia attività pastorale, e anche ai miei titoli accademici... Invece di usare tutte le competenze che ho ricevuto e coltivato per **servire in comunità**, le *medaglie* che indosso innalzano in me uno scudo.

La fraternità diventa più reale quando ci mettiamo allo stesso livello del nostro fratello, rinunciando a crederci superiori, disponendoci a farcene carico, sentendoci responsabili della sua maturazione come persona, come Figlio di Dio. Questo sì è **il vero bene**.

Non lasciamo che le attività, *in se stesse*, diventino una scusa per continuare a vivere superficialmente. Questo ci impedirà di entrare nel *sacrario della coscienza, dove siamo ciò che siamo veramente e dove abita Dio* che «è più intimo a me di me stesso» (Sant'Agostino).

Per comunicare, noi betharramiti dobbiamo uscire liberamente all'incontro del fratello. Il relativismo sociale imperante influisce ancora molto sulla nostra vita religiosa. Tutto è permesso e ci mondanziamo; "va tutto bene", se ad uno sembra "bene". Così giustifichiamo un certo stile di vita senza tensioni, anche se dissonante o addirittura contrario al Vangelo. Oggi, in comunità, vengono tollerate molte cose affermando che è *per il rispetto della persona*. A volte si rinuncia ad aiutare il fratello a sfuggire da una possibile doppia vita o da una menzogna, sapendo che siamo stati chiamati a vivere nell'unica verità del Vangelo. E penso che questo sia dovuto al fatto che *ognuno va per la sua strada...*

L'ascolto reciproco ci porta a riscoprire la necessità di dedicarci alla pratica del Vangelo, del perdono, della correzione fraterna.

Nell' "*ascoltarci*" sarà possibile "*incontrarci*", potremo camminare e *discernere insieme* la volontà di Dio.

Questo è il lavoro che proponiamo di fare quest'anno in comunità. Senza queste disposizioni forse ci incontreremo sì, ma una volta riuniti cercheremo di imporre agli altri la nostra ideologia (quella che sostiene il *nostro stile di vita...*) e che, invece di aiutarci a vivere come fratelli, ci trasformerà in rivali.

Lo Spirito Santo, come Maestro interiore, ci insegna ad essere docili a Lui e a condividere la stessa gioia con tutti coloro che bevono dalla stessa Fonte.

Buon lavoro in comunità! Concludo con questa citazione che è contenuta nella lettera di P. Etchecopar a P. Magendie, scritta da Betlemme il 21 febbraio 1893: «*Dio mio, cosa ti darò in cambio di questa prova della tua presenza tra i tuoi figli? Cosa restituirò a loro stessi per questo segno insigne del loro amore per te, del loro tenero affetto per noi? Da parte nostra, Signore, siamo solo impotenza e ostacolo. Sii tu stesso, quindi, la ricompensa per tutta questa comunità. E poiché essa altro non è che un cuore solo e un'anima sola in te, sii sempre più il suo cuore, la sua vita, la sua forza, la sua gioia; consumali nella tua unione con il Padre e con lo Spirito Santo: "Perché siano una cosa sola. Perché siano consumati nell'unità"*».

In Corde Jesu.

P. Gustavo Agín scj
Superiore Generale



Il primo passo

La presenza dei betharramiti nella Chiesa d'oggi è soggetta al sorprendente divenire che offre incessanti sfide.

Ogni sei anni torniamo a confrontarci, verifichiamo quanto abbiamo vissuto e tracciamo nuovi orizzonti, con il Popolo di Dio.

Prepariamoci a farlo non per routine, ma sotto l'ispirazione e l'efficacia dello Spirito.

Veniamo da due anni molto duri e sofferti, a causa dei motivi che tutti conosciamo.

Per questo, nelle Assemblee elettive e nei Capitoli Regionali che si svolgeranno nel 2022, presenterete le vostre proposte, i vostri suggerimenti e i vostri contributi per il Capitolo Generale del 2023.

Come sappiamo, in questi incontri saranno eletti i nuovi rappresentanti, poi saranno

rinnovate, in tutte le Regioni e i Vicariati, le autorità. Pensiamo che questo sia un momento ecclesiale fondamentale per la nostra storia.

Questo cammino da compiere insieme esprimerà la nostra comunione e partecipazione come famiglia religiosa. Ecco perché in ogni NEF dedicheremo una breve sezione per parlare dell'argomento.

Oggi la **sinodalità** ci offre l'opportunità di partecipare di più e meglio, potendo conoscerci meglio e arricchire la vocazione e la missione dei betharramiti in tutto il mondo. È un invito a **incontrarci, ascoltarci e discernere** - sotto la guida dello Spirito Santo.

Perciò abbiamo proposto a tutte le comunità che ogni due mesi ci sia un incontro per preparare l'Assemblea Elettiva, che si terrà

(secondo il Vicariato) tra i mesi di luglio e settembre.

- Nella prima riunione il tema-guida sarà "**incontrare**".
- Nella seconda sarà "**ascoltare**".
- Nella terza sarà "**discernere**".

Quali sono le cose della nostra vita a preoccuparci, ad incoraggiarci, a sfidarci, a darci speranza?

La sintesi sarà presentata al Vicario Regionale. Con questa egli preparerà l'Assemblea insieme al suo Consiglio di Vicariato. Sarà un materiale importante a cui si aggiungeranno altri temi importanti.

Se tutte le assemblee elettive prepareranno bene il loro incontro, se si ascolteranno reciprocamente,

se ci sarà discernimento, allora vedremo sicuramente i frutti dello Spirito Santo.

È questa un'opportunità per vivere un'esperienza profetica, ma ci chiede di essere responsabili, e di non ripetere le solite scuse: "...I superiori hanno deciso questo e quest'altro...".

Fratelli, questa è la strada da percorrere insieme. La proporremo da questo mese fino al Capitolo Generale. Ci auguriamo che vi aiuti a realizzare una preparazione più sinodale nelle comunità, cercando sempre di discernere e trovare la Volontà di Dio per il presente e il futuro della nostra famiglia. ■

Commissione preparatoria

Preghiamo insieme per il Capitolo Generale:...

Potete trovare questa preghiera in formato pdf, pronta per la stampa, sul nostro sito www.betharram.net

"Uscire per comunicare: incontrare, ascoltare, discernere... insieme"

Preg'hiera per il Capitolo Generale

Vieni, Spirito Santo.
Tu che susciti lingue nuove
e metti sulle labbra parole di vita,
preservaci dal diventare una Chiesa da museo,
bella ma muta, con tanto passato e poco avvenire.

Vieni tra noi, perché nell'esperienza sinodale,
in cammino verso il Capitolo Generale,
non ci lasciamo sopraffare dal disincanto,
non annacquiamo la profezia,
non finiamo per ridurre tutto a discussioni sterili.

Vieni, Spirito Santo d'amore,
apri i nostri cuori all'ascolto.

Vieni, Spirito di Fortezza:
rinnova e fermenta il cuore
di quanti bevono alla stessa fonte di Bétharram.

Vieni, Spirito di Luce:
donaci di discernere la tua Volontà
per essere al servizio dei poveri, dei piccoli,
di quanti soffrono.



Vieni, Spirito di Comunione:
fa' crescere in noi il desiderio di costruire
comunità fraterne, oranti e missionarie.

Vieni, Spirito di Unità:
fa' che, pur nelle differenze, ma insieme,
sappiamo sempre procurare agli altri quella gioia
che proviene dal Padre.

Vieni, Spirito di santità,
rinnova il santo Popolo fedele di Dio.
Vieni, Spirito creatore,
fai nuova la faccia della terra.

AMEN.



Omelia, Festa della Presentazione del Signore, XXVI Giornata mondiale della vita consacrata

Basilica di San Pietro, Mercoledì, 2 febbraio 2022

Due anziani, Simeone e Anna, attendono nel tempio il compimento della promessa che Dio ha fatto al suo popolo: la venuta del Messia. Ma la loro attesa non è passiva, è piena di movimento. Seguiamo dunque i movimenti di Simeone: egli dapprima è mosso dallo Spirito, poi vede nel Bambino la salvezza e finalmente lo accoglie tra le braccia (cfr. Lc 2,26-28). Fermiamoci semplicemente su queste tre azioni e lasciamoci attraversare da alcune domande importanti per noi, in particolare per la vita consacrata.

La prima è: da che cosa siamo mossi? Simeone si reca al tempio "mosso dallo Spirito" (v. 27). Lo Spirito Santo è l'attore principale della scena: è Lui che fa ardere nel cuore di Simeone il desiderio di Dio, è Lui che ravviva nel suo animo l'attesa, è Lui che spinge i suoi passi verso il tempio e rende i suoi occhi capaci di riconoscere il Messia, anche se si presenta come un bambino piccolo e povero. Questo fa lo Spirito Santo:

rende capaci di scorgere la presenza di Dio e la sua opera non nelle grandi cose, nell'esteriorità appariscente, nelle esibizioni di forza, ma nella piccolezza e nella fragilità. Pensiamo alla croce: anche lì è una piccolezza, una fragilità, anche una drammaticità. Ma lì c'è la forza di Dio. L'espressione "mosso dallo Spirito" ricorda quelle che nella spiritualità si chiamano "mozioni spirituali": sono quei moti dell'animo che avvertiamo dentro di noi e che siamo chiamati ad ascoltare, per discernere se provengono dallo Spirito Santo o da altro. Stare attenti alle mozioni interiori dello Spirito.

Allora ci chiediamo: da chi ci lasciamo principalmente muovere: dallo Spirito Santo o dallo spirito del mondo? È una domanda su cui tutti dobbiamo misurarci, soprattutto noi consacrati. Mentre lo Spirito porta a riconoscere Dio nella piccolezza e nella fragilità di un bambino, noi a volte rischiamo di pensare alla nostra consacrazione in termini di

**Festa della
la Presen-
tazione del
Signore
nella
nostra
comunità
di Adiapo-
doumé**



risultati, di traguardi, di successo: ci muoviamo alla ricerca di spazi, di visibilità, di numeri: è una tentazione. Lo Spirito invece non chiede questo. Desidera che coltiviamo la fedeltà quotidiana, docili alle piccole cose che ci sono state affidate. Com'è bella la fedeltà di Simeone e Anna! Ogni giorno si recano al tempio, ogni giorno attendono e pregano, anche se il tempo passa e sembra non accadere nulla. Aspettano tutta la vita, senza scoraggiarsi e senza lamentarsi, restando fedeli ogni giorno e alimentando la fiamma della speranza che lo Spirito ha acceso nel loro cuore.

Possiamo chiederci, noi, fratelli e sorelle: che cosa muove i nostri giorni? Quale amore ci spinge ad andare avanti? Lo Spirito Santo o la passione del momento, ossia qualsiasi cosa? Come ci muoviamo nella Chiesa e nella società? A volte, anche dietro

l'apparenza di opere buone, possono nascondersi il tarlo del narcisismo o la smania del protagonismo. In altri casi, pur portando avanti tante cose, le nostre comunità religiose sembrano essere mosse più dalla ripetizione meccanica – fare le cose per abitudine, tanto per farle – che dall'entusiasmo di aderire allo Spirito Santo. Farà bene, a tutti noi, verificare oggi le nostre motivazioni interiori, discerniamo le mozioni spirituali, perché il rinnovamento della vita consacrata passa anzitutto da qui. ■

(Segue nel prossimo numero)



*...con P. Wilfred Pereppadan
e la Comunità di Nottingham • Inghilterra*

Un'esperienza pastorale e missionaria

L'ultimo Capitolo Generale in Paraguay ha invitato tutti noi a riflettere sulle opzioni per le nostre comunità betharramite chiamate ad essere in prima linea nel lavoro missionario a favore delle persone emarginate. Il vicariato betharramita inglese dopo attenta riflessione e considerazioni ha fatto consultazioni per estendere le ali in un'altra diocesi. Nel 2017 Mons. Patrick McKinney, vescovo della diocesi di Nottingham, ci ha invitato tramite P. Austin Hughes, all'epoca nostro Superiore Regionale, a lavorare nelle parrocchie di Corpus Christi, Clifton e Our Lady & St. Patrick's, Meadows Nottingham. Entrambe sono parrocchie di città e ospitano anche comunità parrocchiali vivaci, multiculturali e in crescita.

La nostra missione in entrambe le parrocchie consiste innanzitutto nel provvedere ai bisogni spirituali dei fedeli affidati alla nostra cura, nella preparazione di persone e gruppi ai Sacramenti, e offrendo inoltre un servizio di cappellania

per le scuole secondarie e primarie. Durante i tre anni e mezzo a Nottingham, abbiamo assistito alla incoraggiante crescita e alla maturazione nella Fede dei parrocchiani, molti dei quali si sono fatti avanti per aiutarci a organizzare la nostra missione qui a Nottingham. Prima del nostro arrivo, le parrocchie e i parrocchiani stavano attraversando una situazione difficile a causa dello scandalo creato dall'ex parroco. La nostra missione comunitaria qui a Nottingham è iniziata con un piccolo e adeguato progetto pastorale, con il quale abbiamo cercato di coinvolgere i parrocchiani stessi nelle varie attività.

Nel mese di marzo del 2018, con il sottoscritto e Fratel Gerard, si è dato inizio al progetto di assistenza pastorale della Parrocchia. Un paio di mesi dopo, P. George Mathew si è unito alla comunità, per un breve periodo, come responsabile delle attività del *Sacred Heart Mission Center*. Nell'ottobre 2018, fratel John Dawson

è venuto a Nottingham come collaboratore e anche come aiuto cappellano di una scuola secondaria a St. Mary's, Leigh (nella Contea del Lancashire). Nel dicembre 2019 P. Peter Phairote, del Vicariato di Thailandia, è venuto per fare un'esperienza nel nostro Vicariato, collaborando nel progetto pastorale fino a luglio 2021. La comunità di Nottingham ha recentemente accolto Fratel Andrew, dopo la chiusura della comunità di Holy Name, a Great Barr. Fratel Andrew ha notato che trasferendosi il 5 gennaio (vigilia dell'Epifania del Signore) e arrivando giusto in tempo per la messa serale, si è sentito come guidato dalla presenza di una stella, insieme alla calorosa accoglienza della nostra Comunità Parrocchiale.

Fratel Andrew, originario di Congleton, Cheshire, ha trascorso tutta la sua vita religiosa nelle West Midlands (Friary Community, a Solihull e Holy Name, a Birmingham). Per lui, quindi trasferirsi a Nottingham non significava solo trasferirsi in una nuova comunità, ma anche in una nuova diocesi (Nottingham). Continuerà a essere cappellano del Catholic College of John Henry Newman, lunedì e venerdì a Chelmsley Wood (Birmingham).

Fin dall'inizio, la

comunità betharramita ha condiviso la propria identità: chi siamo, la nostra vocazione religiosa, il nostro carisma, la nostra spiritualità, la nostra congregazione e San Michele Garicoïts. Le parole di Papa Francesco sono vere quando ripensiamo a questi tre anni e mezzo e oltre: *"Dovunque ci sono religiosi: c'è gioia"* (Lettera ai religiosi per l'Anno della Vita Consacrata II,1).

Quando abbiamo organizzato il nostro primo incontro betharramita durante la visita canonica di P. Gustavo Agín, nostro Superiore Generale, il 7 dicembre 2018, è stata una bellissima occasione per condividere il nostro spirito di amicizia betharramita nel nostro luogo di missione. La camminata annuale per le missioni sponsorizzata dal Vicariato betharramita, tenutasi a Clifton Woods, Nottingham nel settembre 2019, è stata molto generosamente sostenuta dai parrocchiani e questo continua ogni anno. Ciò dimostra la loro volontà di essere parte delle attività missionarie non



solo a Nottingham, ma anche a livello di congregazione. Gli ultimi due anni sono stati molto difficili per il nostro ministero pastorale a causa delle restrizioni dovute al COVID ma siamo stati comunque in grado di contattare i parrocchiani con l'aiuto dei volontari attraverso vari progetti come le donazioni del banco alimentare e le donazioni del Harvest Festival.

La nostra piccola comunità ha vissuto la propria Fede in silenzio, specialmente per pregare insieme e vivere insieme come membri di diverse nazionalità, e questo è stato una grande testimonianza per l'evangelizzazione e la nostra missione betharramita a Nottingham. È per noi uno sforzo notevole abbandonare noi stessi e andare verso una missione pastorale basata sulla testimonianza, dove incontriamo e assistiamo parrocchiani di diverse nazionalità e minoranze etniche. E così, scopriamo che attorno a ogni credente si raduna una piccola comunità, che cresce e nella quale ci si incoraggia a vicenda. La natura internazionale della Congregazione e la nostra comunità betharramita ci consente di scegliere un percorso missionario per creare un'atmosfera per la condivisione della nostra fede con coloro che sono a noi affidati. In quanto betharramiti, il nostro carisma impregna le strutture della missione pastorale della comunità che ci è affidata.

I betharramiti insieme alle comunità parrocchiali hanno iniziato seriamente il cammino sinodale indetto da Papa Francesco. L'esito della prima fase della riflessione sinodale ci ha portato a



lavorare per una Chiesa che sia inclusiva e accogliente verso tutte le persone, che si impegni nei problemi locali e globali; che tende ad operare con compassione, giustizia e misericordia verso tutti. La nostra comunità betharramita si unisce ai parrocchiani per realizzare questo sogno con l'aiuto dello Spirito Santo.

Dopo questi tre anni e mezzo di missione e di vita comunitaria, la comunità ha perseverato, ha coltivato il senso della Fede e ha aperto la strada alla formazione della coscienza per l'evangelizzazione e per la testimonianza religiosa. In entrambe le parrocchie abbiamo impresso su uno stendardo uno dei detti di San Michele Garicoïts, che recita: *"O mio Dio, mi hai tanto amato!... Hai tanto voluto che ti amassi! Eccomi, mio Dio, eccomi"*. Possa la fedeltà dell'Amore di Dio continuare a plasmare la nostra vita comunitaria a Nottingham in modo che possiamo dire *"Eccomi"* quando e ovunque si presentino le opportunità. ■



P. Akhil Thykkutthathil, 32° prete betharramita dell'India

P. Akhil Joseph Thykkuttathil scj è stato ordinato sacerdote lunedì 17 gennaio 2022 da S. E. Mons. James Raphael Anaparambil, Vescovo di Alleppey, nella chiesa parrocchiale Nostra Signora della Salute, Saude, in Cochin (India).

Nell'omelia, il Vescovo, ispirandosi all'immagine dell'unione della vite con i tralci, ha sottolineato l'importanza di essere uno con Gesù. In quanto membro di una famiglia in grado di attirare grazie alla bellezza del suo carisma, il novello sacerdote betharramita – ha continuato il Vescovo – ha in sé il potenziale per diventare un Bel Ramo nella Chiesa, se si nutre sempre più profondamente dal ramo principale della vigna, che è Gesù stesso. Compito del sacerdote è in primo luogo quello di ascoltare la Parola di Dio e di metterla in pratica. Questa è la sola e più importante missione del sacerdote, alla quale deve essere fedele.

Hanno partecipato al rito di ordinazione P. Enrico Frigerio scj, Superiore

Regionale, P. Arul Gnana Prakash scj, Vicario Regionale, P. Stervin Selvadass scj, Consigliere Generale, P. Biju Paul Alappat scj, che ha presentato il candidato al Vescovo nella lingua locale (Malayalam). Altri betharramiti del Vicariato dell'India, alcuni giovani delle nostre case di formazione di Mangalore e di Bangalore, come pure alcuni sacerdoti diocesani hanno preso parte alla celebrazione.

Alcuni giorni dopo, la comunità della nostra Casa di Formazione di Mangalore ha festeggiato il neo-ordinato sacerdote. La festa è iniziata con la solenne concelebrazione Eucaristica presieduta dallo stesso P. Akhil Joseph.

Con P. Akhil hanno concelebrato il Superiore Regionale, P. Enrico Frigerio scj, il Vicario Regionale, P. Arul Gnana Prakash scj, il Maestro degli Scolastici, P. Vipin Joseph Chirammel scj e il Professore del seminario P. Milton Jacob.

Erano inoltre presenti i benefattori, gli insegnanti, le Suore delle comunità vicine e i fedeli laici. ■



In Costa d'Avorio,
i « laici betharramiti »
vogliono vivere
in « Fraternità »...

|

P. Beñat Oyhenart scj

Hanno scelto di chiamarsi “Fraternità” e di declinare l’ “Eccomi” nelle loro lingue locali: “Né Mê” nel sud, nella grande Abidjan; “Miyê” nel Centro, a Yamoussoukro; “Migan” nel Nord.

Queste fraternità sono “costituite da fedeli cattolici, battezzati o in cammino verso il battesimo, che desiderano seguire Cristo camminando sulle orme di S. Michele Garicoïts”. Piuttosto che “laici associati”, si definiscono “laici betharramiti”, che è preferibile per un riferimento esplicito alla nostra famiglia religiosa...

Per definire la loro identità, i laici betharramiti della Costa d'Avorio si riferiscono all'articolo 3 della nostra Regola di Vita: *“Per mezzo di San Michele Garicoïts, lo Spirito Santo chiama anche laici a vivere la loro vocazione battesimale, illuminata dal carisma dell'Incarnazione...”* E continuano: *«Il laico betharramita deve essere l'uomo dell’ “Eccomi”»* (cfr Eb. 10,7), del *“Che cosa vuoi che faccia, Signore?”*

(cfr At 9,6). È in un perpetuo stato di offerta; ha uno spirito di semplicità e discrezione, frutto dell'oblio di sé e vive il motto: *“Eccomi Signore, senza indugio ma senza fretta, senza riserve ma senza spreco, senza ritorno ma senza ostinazione, per amore, per compiere la tua volontà.”*

Qual è lo scopo delle Fraternità?

“Le Fraternità si impegnano, alla sequela di Cristo e alla scuola di San Michele Garicoïts, a condividere e vivere il messaggio d'amore attraverso le virtù del Sacro Cuore di Gesù nella Chiesa e nel mondo.”

“I laici betharramiti desiderano, in unione con i religiosi della Congregazione, vivere alla luce del Vangelo ispirandosi al modello di vita di San Michele Garicoïts, mediante incontri, corsi, ritiri o qualsiasi altro mezzo di formazione spirituale, umana e professionale. Condividono questa gioia di vivere con gli altri.”



I Laici Betharramiti della parrocchia Nostra Signora dei Poveri di Dabakala, riuniti in seno alla Fraternità MIGAN (Eccomi, nella lingua locale), hanno beneficiato il mese scorso di un insegnamento di Padre Beñat, sul “posto dei laici betharramiti nella Congregazione del Sacro Cuore di Gesù di Betharram”.

Cosa si vive?

Prima risposta, senza dubbio la più vera: ciò che si può! E, a volte, si può poco!

Tutto è nato nel 1997 ad Abidjan (Adiapodoumé); senza dubbio dall’amicizia di alcuni religiosi con dei laici. Le altre fraternità sono più recenti. Trovare membri nell’immensa Abidjan è sicuramente più facile che a Yamoussoukro e soprattutto a Dabakala...

Pentecoste 2019: Dabakala accoglie, fraternamente, un incontro aperto a tutti i laici. Durante gli scambi si notano delle particolarità da un gruppo all’altro; di conseguenza, e per garantire l’unità, si decide che ogni fraternità deleghi dei rappresentanti al fine di formare un “progetto delle fraternità laicali dei betharramiti della Costa d’Avorio” in cui nessun gruppo possa ritenersi al di sopra degli altri...

Questo progetto viene stilato a Yamoussoukro il 9 novembre 2019.

E poi? Poi diventa tutto più complicato!

Come succede in tanti incontri, in ogni luogo... i resoconti sono stati inviati in ritardo. Poi, senza preavviso, è arrivato il Covid-19, con il confinamento... All’inizio del mese di novembre del 2020, nella regione baoulé, nei dintorni di Yamoussoukro, i disordini della crisi post-elettorale delle ultime elezioni presidenziali hanno impedito di tornare alle riflessioni dell’anno precedente.

A ciò si aggiungano altri elementi: la morte della responsabile del gruppo “Né Mè”¹, il pensionamento della presidente del gruppo “Miyê”, gli ingorghi di Abidjan che rendono gli

1) La Sig.ra Henriette N’Guessan, che ricordiamo sempre nella preghiera.

spostamenti difficili e costosi, la crescente insicurezza, ecc. – e comprenderete che nel 2020-2021 gli incontri sono diventati più rari e, per alcuni, addirittura inesistenti.

E oggi?

Nell'incontro che si è tenuto a Yamoussoukro il 28 dicembre 2021, i religiosi del Vicariato della Costa d'Avorio

hanno deciso di fare tutto il possibile affinché, nella stessa famiglia betharramita, bevendo alla stessa sorgente, religiosi e laici si arricchiscano reciprocamente e vivano meglio il dinamismo del carisma (cfr. Regola di Vita, n. 3). Non dimentichiamo, però, che queste Fraternità riuniscono laici: se vogliamo aiutarli, dobbiamo lasciare che siano loro ad assumere le decisioni!

Avanti! ■



Una bella storia di audacia
missionaria
di cent'anni fa...

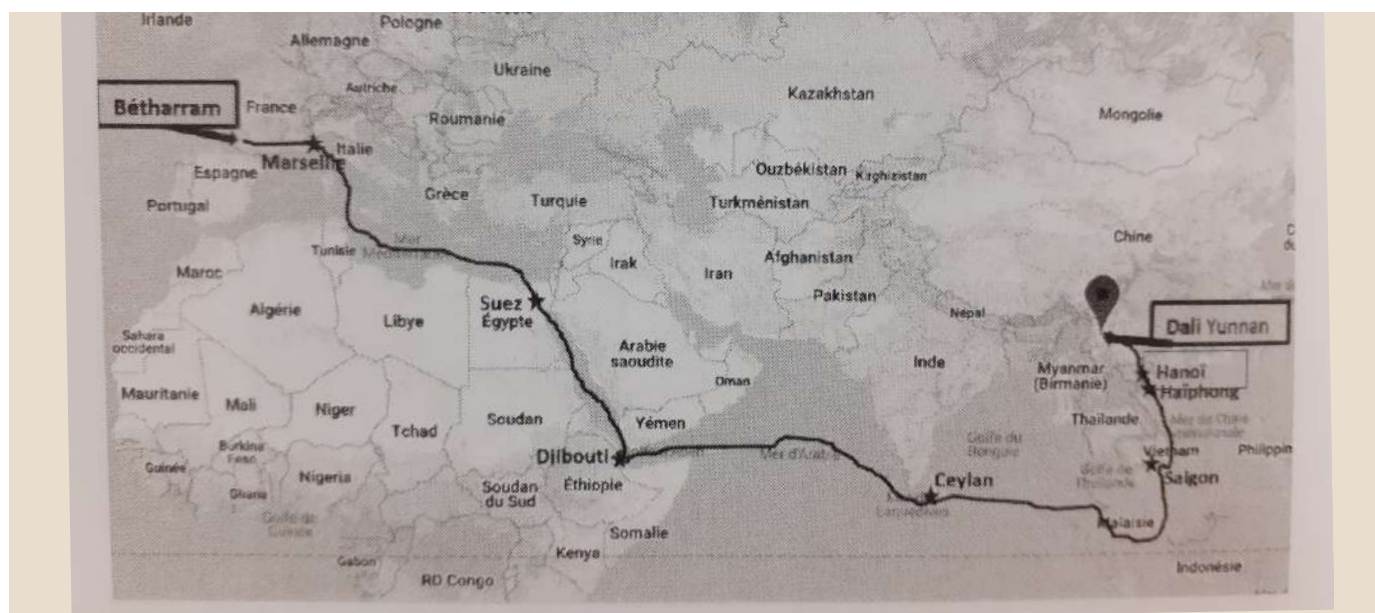
Una pagina della storia di Bétharram è stata ricordata il 23 gennaio 2022 a Larceveau (Francia), a 100 anni esatti dalla partenza dei tre betharramiti volontari per la nuova missione nello Yunnan (regione montuosa della Cina situata tra 2000 e 4000 m di altitudine).

Questo storico anniversario della missione betharramita in Asia è stato rimarcato in un primo momento durante una messa che è stata celebrata nel Santuario di Betharram: P. Reegan Vincent Raj scj ha concluso la celebra-

zione eucaristica domenicale con la presentazione di alcune foto dei tre missionari e con il commento di P. Pierre Fernessolle scj che aveva pronunciato l'omelia il 22 gennaio 1922 il giorno prima della partenza dei tre betharramiti per la Cina.

A Larceveau invece, paese di origine di P. Pierre Erdozaincy-Etchart scj¹, si è svolta una celebrazione eucaristica presieduta da P. Laurent Bacho scj (Vicario Regionale) che ha tenuto l'o-

1) Al centro nella foto, assieme ai suoi compagni di missione, P. Etchart scj e P. Palou scj.



melia. Hanno concelebrato alcuni sacerdoti. Tra questi il responsabile della delegazione missionaria della diocesi, D. Jean Michel Barnetche.

Al termine dell'Eucaristia si è data lettura di una lettera che il giovane P. Erdozaincy-Etchart scj aveva inviato ai genitori, nella quale, all'età di 15 anni, chiedeva loro con insistenza che gli venisse concesso il permesso di andare in Argentina come missionario.

Un pronipote, Piarrès Erdozaincy Etchart, ci ha presentato in forma artistica la biografia del suo prozio. Dopo il pasto, organizzato dalla famiglia, si è svolta la tavola rotonda sugli inizi della missione betharramita in Cina.

Franck Lopépé, suo pronipote, ha proiettato un filmato di trenta minuti, composto da lui, molto ben documentato, sui primi nove anni della missione in Cina, essendo P. Erdozaincy Etchart morto nel 1931, nove anni dopo il suo arrivo. Un filmato sorprendente.

Dopo i documentari, i partecipanti (all'incirca un'ottantina) hanno dato vita ad un dibattito che è durato

all'incirca un'ora e mezza. È intervenuta anche Fabienne, pronipote di P. Jean-Baptiste Magenties scj², la quale sta scrivendo un libro sulla missione in Cina. Ha portato la sua testimonianza anche la famiglia di P. Oxibar scj e il nipote di P. Toucoulet scj. Sono state lette diverse lettere inviate dalla Cina. Così P. Erdozaincy-Etchart è diventato più familiare.

È stata una bellissima giornata in cui l'audacia missionaria di cent'anni fa ha entusiasmato i partecipanti.

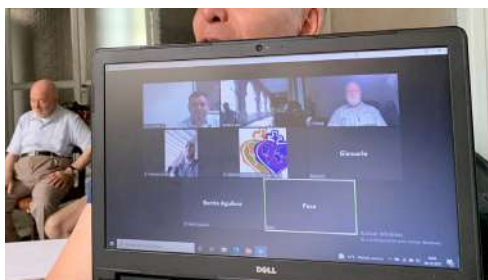
Anche i due libri di P. Beñat Oyhénart scj hanno avuto molto successo.

È stata una giornata intensa e arricchente. Ha dato grande gioia poter incontrare la grande famiglia Erdozaincy, la comunità di Saint-Palais, l'associazione degli "Amici di Michel Garicoïts", diversi sacerdoti diocesani, la gente del posto e le famiglie dei missionari. ■

2) P. Magenties scj, Vicario Apostolico, in Cina dal 1928 fino all'espulsione nel 1951.

•\• Incontrando

le comunità •/\•



» Il 28 dicembre scorso, i religiosi del Vicariato di Argentina e Uruguay si sono riuniti in Assemblea nella comunità di **Barracas** al termine della visita canonica del Superiore Generale, P. Gustavo Agín scj.

In un clima di condivisione di vita e di celebrazione della fede, i religiosi si sono potuti riunire fisicamente dopo quasi due anni. I religiosi presenti in Uruguay hanno partecipato all'assemblea ancora in modo virtuale, a causa delle restrizioni dovute alla pandemia.

È stata una bella occasione nella quale i religiosi hanno avuto modo di continuare a sognare, con l'aiuto del Superiore Generale e grazie agli echi della sua visita, il desiderio di Dio per questa porzione di Bétharram nel sud del mondo.

Il mese dopo, dal 24 al 28 gennaio, nella quiete e nella bellezza delle montagne di Cordova, si è svolto il tradizionale incontro dei religiosi. Hanno vissuto questi giorni di profonda riflessione e anche di riposo riflettendo sulla sinodalità, la povertà, i progetti per il 2022, gli echi e le risonanze della visita canonica.

Con grande spirito di festa i religiosi hanno celebrato il compleanno di P. Juan Pablo García Martínez scj.

Purtroppo, i colpi di coda della pandemia hanno reso impossibile il viaggio ai confratelli della comunità di Paso de los Toros, Uruguay.



» La comunità betharramita della parrocchia San Francesco di **Pistoia** da ottobre ha accolto due giovani che hanno scelto di vivere un'esperienza di vita comunitaria per un anno. Il loro obiettivo è di conoscere più da vicino la spiritualità betharramita e di compiere un discernimento per un'eventuale scelta di vita religiosa. Uno di loro ha conosciuto i padri betharramiti a Montemurlo, dove i religiosi sono stati responsabili, per decenni, della parrocchia del Sacro Cuore; l'altro li ha conosciuti a Langhirano, una delle recenti comunità aperte nel Vicariato. Entrambi frequentano attualmente il corso propedeutico alla Facoltà teologica di Firenze.



» Dalla sera del 23 gennaio (domenica) fino al mezzogiorno del 29 gennaio (sabato), si sono svolti a **Passa Quatro** gli annuali Esercizi Spirituali del Vicariato del Brasile.



Il corso di esercizi spirituali è stato animato da P. Luiz Eustáquio dos Santos Nogueira, del clero dell'arcidiocesi di Belo Horizonte. P. Luiz è un professore ordinario presso il PUC - MINAS (Pontificia Università Cattolica del Minas Gerais) e professore invitato presso il FAJE (Collegio Gesuita) a Belo Horizonte. Da tempo si dedica all'area della spiritualità.



I religiosi hanno tratto beneficio, in questo tempo di grazia, dalla lettura del testo "La Mistica dell'istante. Tempo e promessa" del Cardinale José Tolentino Calaça de Mendonça.



» Con un po' di tristezza, la nostra Congregazione ha deciso di concludere la nostra presenza nella parrocchia *Holy Name* di **Great Barr**, poiché non eravamo più in grado di assicurarvi



la nostra presenza. Nel mese di dicembre, il Vescovo della Diocesi di Birmingham, Mons. Stephen Wright, insieme a P. Enrico Frigerio, Superiore Regionale, ha comunicato la notizia alla parrocchia. Naturalmente molti ne sono stati rattristati. Nel corso degli anni, molti dei nostri sacerdoti e confratelli si sono dedicati a questa comunità parrocchiale. Tra questi: P. Dominic, P. Austin, P. Cyril, P. Brian, Fr. Liam, Fr. Andrew e Fr. Gerard.

Nonostante la distanza tra Solihull e Great Barr, diversi fedeli delle due parrocchie intendono mantenere i legami e rimanere uniti nella preghiera.

» Il 2 febbraio scorso, la liturgia ci ha ricordato la presentazione di Gesù al tempio di Gerusalemme da parte di Maria e Giuseppe "per offrirlo al Signore". Questa stessa data è stata scelta dalla Chiesa Cattolica per celebrare la Vita Consacrata. Così, la comunità di **Adiapodoumé**, accompagnata da alcuni parrocchiani venuti per l'occasione, ha celebrato con gioia ed ha ringraziato il Signore per questa circostanza.

Si è iniziato, perciò, con la processione delle candele, che riflettono la luce di Cristo. È seguita, poi, l'Eucaristia presieduta da P. Jean Paul Kissi scj, Superiore della comunità di formazione.

Durante l'omelia, P. Jean-Paul ha ricordato l'importanza della vita consacrata nella missione della Chiesa. Ha anche invitato le persone consacrate a vivere con gioia, nonostante i limiti che non mancano mai.

Infine ha esortato i fedeli cristiani a incoraggiare e



sostenere le vocazioni in generale e in particolare le vocazioni alla vita religiosa.

» Il 29 gennaio, a **Mangalore**, due nostri confratelli, Fr. Stephen Ragu e Fr. Alwyn Crasta, sono stati istituiti, rispettivamente, Accolito e Lettore. I ministeri sono stati conferiti da P. Enrico Frigerio scj, Superiore Regionale.



» Il 10 febbraio è tornato alla casa del Padre il Vescovo Emerito della Diocesi di Chiang Mai, **S. E. Mons. Joseph Sangwal Surasarang**. Mons. Joseph Sangwal Surasarang ha retto la Diocesi di Chiangmai dal 1987 al 2009 e ha ordinato sacerdoti diversi nostri confratelli betharramiti, che prenderanno parte alla cerimonia di commiato.



Nella Pace del Signore

In Francia, il **Sr. Joseph Caset**, fratello del nostro confratello P. Pierre Caset scj (della comunità "Maison Neuve" di Betharram) è morto il 6 febbraio, all'età di 81 anni, a Saint-Palais.

Lo ricordiamo nelle nostre preghiere.

- Il Superiore Generale ha dovuto cancellare la sua **visita canonica** al Vicariato dell'India (Regione S.ta Maria di Gesù Crocifisso), programmata dal 13 gennaio al 4 febbraio 2022 a causa di inconvenienti sopraggiunti all'ultimo momento (cancellazione del volo, visto rifiutato, situazione sanitaria).

Nonostante ciò, il Superiore Generale ha partecipato all'assemblea di Vicariato e ad alcune riunioni e "incontri" individuali in videoconferenza con i nostri confratelli dell'India, che si sono svolti in presenza del Superiore Regionale, P. Enrico Frigerio scj.

- Il Superiore Generale, con il suo Consiglio riunito il 19 dicembre 2021, ha autorizzato la vendita della casa vacanze di **Teggiate** (Vicariato d'Italia, Regione S. Michele Garicoïts).
- L'**annuario** della Congregazione 2022, aggiornato al 31 dicembre 2021 (salvo alcuni cambiamenti avvenuti all'inizio del 2022) è disponibile in formato pdf, per stampa o consultazione online, all'attenzione dei nostri religiosi. È sempre meglio ricordare che **questo documento è unicamente ad uso interno**.

Agenda

Riunioni del Consiglio Generale per il primo semestre 2022:

- *Venerdì 18 marzo • Giovedì 21 aprile • Martedì 24 maggio.*

Riunione del Servizio di Formazione (videoconferenza):

- *23 - 24 febbraio 2022.*

Consiglio di Congregazione/Commissione preparatoria del Capitolo Generale 2023 (videoconferenza):

- *Mercoledì 16 marzo • Giovedì 17 marzo.*



Un uomo di Speranza

Conosciamo l'affetto e l'accompagnamento spirituale di P. Augusto verso i suoi fratelli, ancor prima di diventare sacerdote. Scriveva delle lettere nelle quali chiedeva ai fratelli di non allontanarsi da Dio a causa delle occupazioni quotidiane.

Non è necessario leggere molte sue lettere per trovare frasi come: *"...Caro Evaristo, ho una fiducia infinita in Dio e nella Beata Vergine sua Madre. Ti ho di nuovo affidato alle sue mani con l'abbandono più assoluto... devi servire con amore il buon Dio, principio e fine di ogni azione..."*.

Suo fratello Evaristo era emigrato in Argentina e si era stabilito nella città di Tucumán. La lontananza dalla famiglia, il nuovo mondo, le prime difficoltà economiche erano una preoccupazione costante nel cuore di Augusto e la paura che abbandonasse il cammino della fede e degli insegnamenti paterni, erano sempre presenti nella sua mente.

Più volte ripete ad Evaristo: *"...la tua speranza è fondata soprattutto nella Provvidenza, nella santa Volontà di Dio, da cui tutto proviene, a cui tutto ritorna..."*.

Gli consiglia di non buttarsi totalmente nel lavoro, preoccupandosi solo di ciò che potrà accadere: *"Non consultare troppo il futuro, l'occhio dell'uomo trova solo dubbi e timori; affidati solo interamente alla Provvidenza, lei controllerà gli eventi e le cose nel modo migliore. Occupati solo del presente"*.

Quanto sono saggi i consigli di P. Etchecopar e quanto sono attuali le sue preoccupazioni. Se fosse tra noi oggi, probabilmente sarebbe più che mai preoccupato... Quanto siamo presi dalle preoccupazioni della nostra vita quotidiana? Dedichiamo del tempo alla spiritualità, per stare alla presenza di Dio e dare priorità a ciò che è veramente importante? O semplicemente viviamo in questo mondo frenetico e rumoroso, dediti al lavoro e alle cose materiali, proiettandoci verso una vita futura senza vivere appieno il presente. Affidiamo la nostra vita al Signore, viviamo pienamente il presente e mettiamo la nostra vita nelle sue mani e tutto andrà meglio, senza dubbio.

Comportiamoci come P. Augusto chiede a Evaristo, volgiamoci verso il fratello, dando esempio con le nostre parole e le nostre azioni; la nostra vita sia una testimonianza di fede, per trasmettere agli altri ciò che è veramente importante, ciò che ci conduce alla pienezza, alla felicità e soprattutto a ciò che ci dà pace e speranza, e che consiste nel camminare lasciandoci condurre dalla mano di Dio.

P. Giancarlo Monzani scj

in «Betharramitas», agosto 2021, Vol. 6, p. 4

Per approfondire:

Padre Etchecopar, un uomo di Speranza

| R.P. Gaspar Fernández Pérez scj

Supplemento della NEF di febbraio 2022 disponibile su www.betharram.net



Societas S^{mi} Cordis Jesu
BETHARRAM

Casa Generalizia

via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma

Telefono +39 06 320 70 96

Email scj.generalate@gmail.com

www.betharram.net